

«Parto per vincere, ora sono sereno»

L'arciere reggiano Fabio Luca Azzolini ha grandi speranze per le Paralimpiadi di Londra, dove cerca una medaglia

CASALGRANDE

Tranquillo. Ironico quanto basta. Carico a molla. Così appare Fabio Luca Azzolini, 43 anni, dopo qualche giorno di riposo sull'Appennino reggiano dove al fresco ha cercato di mantenere la concentrazione in vista della sua seconda Paralimpiade.

L'arciere dell'Orione di Casalgrande, infatti, il 26 agosto partirà alla volta di Londra dove con il suo arco Compound cercherà di salire sul podio per porre fine a una infinita serie di quarti posti in diverse competizioni sui quali scherza: «Per fortuna ho tra gli sponsor una ditta che produce impregnanti per legno». Da quando nel 1993 un incidente d'auto lo ha ridotto in carrozzina, Azzolini ha cercato nella bicicletta, nel tennis e nell'arco Olimpico, la sua rinascita, diventando un atleta a 360 gradi.

Azzolini, è pronto a partire?

«Sì - risponde deciso - sto ultimando la messa a punto dei materiali, cercando di sopravvivere al caldo. Il Compound è una macchina e come tale va curata».

Com'è fatto un arco Compound?

«Ha le carrucole che consentono di lanciare una freccia, nei primi metri, fino a 390 chilometri orari. Ha uno sgancio meccanico per chi, come me, ha difficoltà a usare la mani. Lo gestisco con un laccio al polso, poi c'è un grilletto per sganciare e lanciare la freccia. È nato in America per la caccia».

È solo per disabili?

«No, lo usano anche i normodotati. Ma ancora non è disciplina olimpica e quindi si vede poco. Tra poco, però, lo sarà».

Potrebbe gareggiare con i normodotati come Pistone?

«Paola Fantato ha gareggiato vent'anni fa con i normodotati, ma sono tanti i casi già noti. L'arco è l'unica disciplina nella quale non esistono differenze. Io stesso, da quando sono in Nazionale - dal 2005, ndr - sono federato per la Fitarco, l'associazione di chi gareggia con l'arco. Ma Oscar che bel muro ha abbattuto».

Con che possibilità di medaglia potrebbe di gareggiare?

«I primi tre disabili potrebbero competere coi colleghi

normodotati. E battere anche molti. Io, invece, pur essendo campione d'Italia so di non avere punteggi che potrebbero valere un podio».

Quali obiettivi si è posto per Londra?

«Vincere. Non ho voglia di partecipare e basta. A Pechino, quattro anni fa, la testa giocò un brutto scherzo perché mi preparai in maniera maniacale e subì un po' l'emozione della prima Olimpiade. Ora sono molto più sereno, ma quel sesto posto grida vendetta».

Pensa all'oro?

«Parto per vincere, anche se sono arrivato quarto ai Mondiali e agli Europei e ho confermato la medaglia di legno al recente raduno pre Mondiale di Stoke Mandeville, in America. So che sarà dura, ma ho voglia di vivere questa emozione. Ho già pianificato la festa e l'esultanza sul podio».

In che modo?

«Per l'arco, la pistola e gli sport simili, si fa molto lavoro psicologico. Per questo siamo abituati a focalizzare momenti e concentrarci su questi. Ho più consapevolezza di cosa sia una Olimpiade rispetto a Pechino. Ci proverò».

C'è rischio doping anche tra gli atleti paralimpici?

«Sì, soprattutto nelle gare di atletica o di fatica. Ma ci sono forme di doping nascoste come l'imporre all'atleta di suda-



Il paralimpico reggiano Azzolini è campione italiano in carica nella categoria Compound

re, anziché urinare. Escamotage che tanti atleti paralimpici usano, ma che non condivido. Vai a gareggiare contro un tuo simile e devi batterlo perché sei più forte, non più furbo. Purtroppo, anche tra noi, l'aspetto economico porta a cedere in tentazione».

Una situazione che è frutto dell'integrazione?

«Beh, il disabile non sta più chiuso in casa e lo sport, grazie al Cip, in questo ha fatto un ottimo lavoro. Un atleta paralimpico, per esempio, gode di grande considerazione e non è più un vessillo da esporre. Questo conta soprattutto nella vita quotidiana, dove tante barriere anche sociali e non solo architettoniche sono state

abbattute».

Cosa succede se vince una medaglia?

«Di sicuro vado in Appennino su un Quad. Spero di comprarmene uno, ma un amico me lo vuole prestare. Sto resistendo alla tentazione, perché non voglio farmi male».

Alessandro Zellini

REPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Due quarti posti ai mondiali

Fabio Luca Azzolini nasce a Castelnuovo né Monti il 13 marzo 1969. Nel '93, una lesione cervicale a seguito di un incidente d'auto lo obbliga su una sedia a rotelle. A novembre 2001 inizia a praticare tiro con l'arco con gli Arcieri Orione di Casalgrande. Prova anche handbike e tennis ma, pur ottenendo risultati, abbandona per non rischiare infortuni. Inizia con l'arco Olimpico, ma Marco Pedrazzi, responsabile della Nazionale Italiana Disabili Tiro con l'Arco lo porta al Compound. A marzo 2002 vince l'oro agli italiani nella categoria W1, ripetendosi a giugno nel Flsd Open e poi dal 2003 al 2011, otto ori con un unico argento nel 2004. Nel 2005 è in Nazionale. Ha all'attivo quattro Mondiali (i quarti posti nel 2009 e 2011, le migliori performance) e due Europei (quarto nel 2006 e 2010). Nel 2011 centra il primo oro internazionale in Tallandia. Nel 2008 va alle Paralimpiadi di Pechino dove chiude sesto ex aequo. Partirà per Londra il 26 agosto assieme al tecnico Giorgio Poggi e alla fidanzata Lisa Bertacchini. Le qualifiche iniziano giovedì 30 agosto, il 31 la gara.

Rubiera, arriva anche il terzino Marco Braglia

Pallamano, serie A2: si tratta del quarto giocatore giunto da Casalgrande; ora si cerca un portiere



Marco Braglia arriva a Rubiera dopo l'esperienza in A1 con la Nuova Era

RUBIERA

Dopo il trio Fontana-Martucci-Spenga, da Casalgrande arriva un altro giocatore a vestire la maglia della Pallamano Rubiera, che nella prossima stagione lotterà in A2: si tratta di Marco Braglia, terzino 26enne, che rappresenta un vero e proprio pezzo da novanta per la categoria dopo l'esperienza e il minutaggio conquistati nell'ultima stagione, disputata in A1 con la maglia della Nuova Era Carpi. La rosa è poi completata dalle conferme di Matteo Mucci e Alberto Barozzi, che già avevano fatto parte del gruppo rubierese dello scorso anno in serie B. A que-

sto punto per completare la squadra manca eventualmente solo un altro portiere.

Questa la rosa della prima squadra a disposizione del tecnico Graziano Zafferi:

Portieri: Resci ('93) e Salati ('96); Centrali: Giberti ('94), Ruozzi ('86), Martucci ('83) e Giovanardi ('96); Terzini destri: Benci ('82), Cavenaghi ('92) e Brugioni ('94); Terzini sinistri: Mucci ('82), Braglia ('86), Sorrentino ('90), Crocetti ('94) e Sentieri ('96); Ali destre: Fontana ('80), Hila ('95) e Patroncini ('96); Ali sinistre: Agazzani ('79), Barozzi ('87), Carretti ('93) e Rinaldi ('96); Pivot: Spenga ('86), Manfredini ('93) e Turrini ('95).

La Tessera del sostenitore, la Fidelity Card, acquistabile presso il palasport e disponibile per la distribuzione ad amici e parenti, con un'offerta minima di 30 euro, permette di usufruire dello sconto negli esercizi commerciali convenzionati (il cui elenco verrà costantemente aggiornato nell'apposita pagina internet) e riserva il diritto di poter vedere scritto il proprio nome su "The wall", lo spazio internet creato appositamente all'interno del sito ufficiale www.pallamanosecchia.it. L'iniziativa si rivolge a tutti, poiché la Pallamano Rubiera svolge una importante attività sociale per i giovani e non solo.

ALBINEA

Il gran caldo non ha fermato il "Doppio giallo di Ferragosto"

ALBINEA

Nell'infuocato programma estivo 2012 del Ct Reggio non poteva assolutamente mancare il famoso torneo tennistico di "Doppio giallo di Ferragosto". Dal direttore del club Francesco Gambetti e dal direttore tecnico Alessandro Tosi (Tecnico Nazionale Fit) sono stati approntati tre turni a tempo nei quali le coppie venivano estratte a sorteggio sulla terrazza della club-house. Dei 24 partecipanti sono state divise la categoria maschile e quella femminile per la classifica fi-

nale, dove la graduatoria veniva stilata in base ai games vinti per ogni turno di gioco. Nella gara riservata agli uomini vittoria finale per 34 games vinti da parte del giovane alliere del Ct Reggio Jonathan Guatteri, che per 6 games la spuntava su Davide Bianchi. Nella categoria femminile vittoria di Patrizia Vecchi, che bissava il successo del 2011, con 30 games vinti. Secondo posto per la sorpresa Annamaria Giuffrè con 21 games.

Al termine della premiazione, sono stati ricordati i prossimi appuntamenti in stagione.



Una foto con tutti i partecipanti, estratti a sorte tra i soci del club albinateo